



Il Parroco saluta la Comunità assicurando che ogni giorno, nella celebrazione della Santa Messa, prega il Signore perché aiuti tutti e ciascuno a superare le difficoltà create da questa emergenza sanitaria.

LA PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Anche a me tu domandi, Signore Gesù, di percorrere lo stesso itinerario che ha condotto Tommaso alla fede, ma senza poter - come lui - vedere e toccare.

Mi chiedi di accogliere la testimonianza di quelli che mi hanno preceduto: la loro gioia, le loro certezze, il loro entusiasmo, le loro parole.

Mi inviti ad accogliere il dono dello Spirito, soffio rigeneratore, che mi hanno trasmesso perché la mia vita acquisti uno slancio nuovo.

Certo, anch'io, come Tommaso, mi porto dentro dubbi che vorrei fugati per sempre, desideri che attendono di essere presi sul serio.

E mi accade di non poter sperimentare una presenza fisica, che dovrebbe offrirmi una sicurezza assoluta.

Tu, però, non mi lasci solo con la mia fatica, metti sul mio cammino tanti segni che mi rincuorano e mi spingono a non fermarmi, ad andare avanti.

E, soprattutto, mi fai considerare questo mi avanzare senza timore come una vera beatitudine che abita ogni credente.

Fidarmi di te, a questo punto, diventa uno slancio che cancella di colpo ogni reticenza e anch'io ti dico: Mio Signore e mio Dio!

19/4 2ª DOMENICA DI PASQUA o della DIVINA MISERICORDIA

Per l'emergenza sanitaria i Sacerdoti celebrano in privato, noi siamo invitati a seguire la Santa Messa tramite radio o TV

Le ferite del Signore e la gioia di credere

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. [...]

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni.

Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.

La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia.

Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti! La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa.

Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

padre *Ermes Ronchi* (Avvenire-it)

AGENDA (appuntamenti, impegni, scadenze) Tutte gli incontri annullati o rinviati per l'emergenza sanitaria

Carissimi, la Caritas di Mussolente e di Casoni ha bisogno di un aiuto per far fronte alle nuove necessità di tanti compaesani che in questa crisi si trovano senza lavoro e senza stipendio. Ci sono tre modi per aiutare

1) Raccolta Viveri. Presso supermercato Callegaro ci sono dei cestoni per la raccolta viveri. Abbiamo bisogno di: olio extravergine di oliva, riso e pasta, sughi pronti per la pasta, passata di pomodoro, verdure in barattolo (piselli, mais, fagioli, verdure miste), tonno, zucchero, caffè, latte a lunga conservazione, pane confezionato, fette biscottate, marmellata, merende per i ragazzi, prodotti per l'igiene personale e della casa (sapone per le mani, detersivo per il bucato, detersivo per piatti)

2) Offerta alle casse. Le cassiere di Callegaro raccolgono delle offerte (il resto della spesa, per esempio) che verranno distribuite alla Caritas di Mussolente e Casoni.

3) Bonifico bancario. Si può anche contribuire con un bonifico in uno dei due C/C, usare causale "CARITAS":

Parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli, Caritas di Mussolente IBAN: IT41 I035 9901 8990 8917 8501 801

Parrocchia San Rocco Caritas di Casoni:

IBAN: IT79 M089 1760 5800 2400 3306 359

CALENDARIO LITURGICO

Ss. Messe, con intenzioni, in Parrocchia

I Sacerdoti celebrano in privato, ricordando le intenzioni dei fedeli.

LUNEDÌ 20/4 S. ADALGISA
S. Messa - Def.: per le Anime

MARTEDÌ 21/4 S. ANSELMO
S. Messa - Def.: per le Anime

MERCOLEDÌ 22/4 S. LEONIDA
S. Messa - Def.: per le Anime

GIOVEDÌ 23/4 S. GIORGIO
S. Messa - Def.: per le Anime

VENERDÌ 24/4 S. FEDELE
S. Messa - Def.: per le Anime

SABATO 25/4 S. MARCO
S. Messa - Def.: per le Anime

DOMENICA 26/4 3ª DOMENICA DI PASQUA
S. Messa : per la Comunità

Per eventuali intenzioni nella s. messa contattare il parroco don Alessandro tel. 333.7151558



Catechesi sulle Beatitudini: 8. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9)

Udienza mercoledì 15 aprile 2020

Papa: servono gesti di bene concreto per portare tenerezza

Essere operatori di pace è dare la vita escogitando "vie sempre nuove per amare". Nella catechesi Francesco commenta la settima Beatitudine evangelica, che definisce la più attiva e creativa

Papa Francesco invita tutti a un "gesto concreto di bene" per portare "tenerezza" anche in questo tempo di pandemia.

[..] "La pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione", ha esordito Francesco, secondo il quale "per capire questa beatitudine bisogna spiegare il senso della parola 'pace', che può essere frainteso o delle volte banalizzato". "Dobbiamo orientarci fra due idee di pace", ha spiegato Francesco: "La prima è quella biblica, dove compare la bellissima parola shalom, che esprime abbondanza, floridezza, benessere. Quando in ebraico si augura shalom, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace". C'è poi "l'altro senso, più diffuso, per cui la parola pace viene intesa come una sorta di tranquillità interiore – sono tranquillo, sono in pace – questa è un'idea moderna, psicologica e più soggettiva. Si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno". "Questa accezione della parola pace è incompleta e non può essere assolutizzata, perché nella vita l'inquietudine può essere un importante momento di crescita", il monito del Papa: "Tante volte – ha aggiunto a braccio – è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita. Mentre può capitare che la tranquillità

interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale". "Tante volte il Signore deve essere 'segno di contraddizione', scuotendo le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza", ha osservato Francesco: "In quel momento – ha aggiunto a braccio – ci sembra di non trovare pace, ma è il Signore stesso che ci mette su questa strada per trovare la pace che lui dà".

"Pace non è tranquillità, ma ricerca della riconciliazione"

"Chi sono gli operatori di pace"? È a questa domanda che risponde la settima Beatitudine, "la più attiva, più esplicitamente operativa". Lo ha spiegato il Papa, durante la catechesi dell'udienza. "L'espressione verbale è analoga a quella usata nel primo versetto della Bibbia per la creazione e indica iniziativa e laboriosità", ha proseguito Francesco: "L'amore per sua natura è creativo – l'amore è sempre creativo – e cerca la riconciliazione a qualunque costo". "Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l'arte della pace e la esercitano, sanno che non c'è riconciliazione senza dono della propria vita, e che la pace va cercata sempre e comunque", l'identikit dell'operatore di pace: "Sempre e comunque, non dimenticare questo, va cercata così!", ha aggiunto il Papa a braccio: "Questa non è un'opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace e ci ha resi figli di Dio". "La vera shalom e il vero equilibrio interiore – ha concluso Francesco – sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla sua Croce e genera un'umanità nuova, incarnata in una infinita schiera di santi e sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare. I santi, le sante che fanno la pace. Questa vita da figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è la vera felicità. Beati coloro che vanno per questa via! E Di nuovo buona Pasqua a tutti, nella pace di Cristo!"

Avvenire - Redazione Internet